



LE DOMANDE AI SERVIZI SOCIALI SONO PASSATE DA 379 DEL 2009 A 587 DELL'ANNO DOPO

Oltre duecento richieste d'aiuto per pagare l'affitto e fare la spesa

■ Oltre 200 casi in più in un anno. Nel 2009 le assistenti sociali del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona hanno aperto 587 casi, contro i 379 dell'anno precedente. Si tratta di persone che non ce la fanno a pagare l'affitto, il mutuo e le bollette, ma anche le medicine o più semplicemente il cibo di tutti i giorni.

■ **QUASI 1800 PERSONE IN DIFFICOLTÀ** A partire dal 2006-2007 sono 1776 le persone in carico all'attività sociale di base, 357 delle quali straniere. Ben 243 sono coloro che si sono rivolti all'ente per avere un aiuto economico, cioè il 13,7 per cento, 222 quelli che hanno avuto bisogno di ascolto

e sostegno, 83 quelli in cerca di un lavoro, 44 alla ricerca di un alloggio e 41 interessati al buono sociale. A rivolgersi al Consorzio, secondo i dati emersi dal bilancio sociale dell'ente, sono, nel 42,1 per cento dei casi, le famiglie. Queste ultime, infatti, sono state 747, i minori ben 118 (6,6 per cento),

122 i disabili, 360 gli anziani e 429 gli adulti.

«I problemi più evidenti - spiega il presidente del Consorzio per i servizi alla persona Sergio Rancati - sono l'impossibilità a far fronte al canone di locazione, la difficoltà a pagare il mutuo, le utenze domestiche, ma anche acquistare i generi di prima necessità. A chiedere assistenza sono le famiglie che si rivolgono direttamente ai servizi sociali con una richiesta di aiuto economico, ma anche le famiglie monoreddito, spesso donne sole con figli che chiedono un aiuto generico, oppure gli adulti soli, senza fissa dimora, le famiglie con sfratto esecutivo e gli adulti in cerca di occupazione. Oltre alle famiglie multiproblematiche su cui è necessario formulare un progetto e su cui lavorare su più fronti, negli ultimi mesi, al servizio arrivano situazioni di nuclei che non riescono a far fronte ai costi quotidiani della vita. Le problematiche evidenti della nuova utenza sono caratterizzate dal disagio abitativo, da quello economico e da quello lavorativo. L'utenza è spesso in difficoltà nel sostenere i costi del mutuo o di locazione e delle utenze domestiche, soprattutto nei mesi invernali. Se poi si aggiunge la perdita di lavoro dell'unica fonte di reddito, la situazione diventa disastrosa e in queste condizioni è difficile per il servizio individuare un progetto di intervento a lungo termine in quanto si deve rincorrere l'emergenza.

■ **NELLA BASSA 150 HANNO CHIESTO CONTRIBUTI ECONOMICI**

Anche nei 26 comuni della Bassa una delle voci maggiori ha riguardato l'attuazione di progetti specifici rivolti ad anziani, minori o famiglie (192, cioè il 21,3 per cento) e i contributi economici (ben 150, il 16,7 per cento). Abissale il divario, per quanto riguarda l'attività sociale di base, tra i casi aperti nel 2009 e quelli aperti nel 2010: 219 contro 424. Il consorzio era partito con le 115 richieste di 2006 e 2007 e le 117 del 2008. Attualmente sono ancora in carico al consorzio 458 persone nella zona Sud, mentre 273 sono i casi risolti e 169 quelli in fase di valutazione. Su 900 interventi, 209 sono stati rivolti a persone nate in paesi diversi dall'Italia, per la maggior parte in Marocco (29,2 per cento).

■ **EMERGENZA CASA IN PRIMO PIANO**

«Lo svolgimento della funzione di coordinamento nell'area Sud - spiega il presidente del Consorzio lodigiano per i servizi alla persona - ha permesso di individuare particolari aree di bisogno sociale che meritano un'attenzione da parte degli amministratori locali, al fine di approntare risposte il più possibile efficaci, stante il costante

diminuire delle risorse disponibili di cui beneficiano gli enti locali, da cui l'attività professionale dell'assistente sociale non può comunque prescindere. Si tratta dell'emergenza del grave disagio abitativo: sempre più nuclei familiari con figli minori, in prevalenza stranieri, non sono in grado di provvedere con puntualità a saldare canone di locazione o rata del mutuo. Non sempre si tratta di casi in carico al servizio. In diverse occasioni l'assistenza sociale territoriale è stata contattata nel momento della gestione dell'emergenza ossia dell'esecuzione forzata per lo soggio dall'immobile. In tali situazioni non sempre è possibile agire subito con la soluzione più conveniente, anche in termini economici, in quanto spesso tali famiglie non hanno alcun tipo di rete familiare di sostegno cui rivolgersi. Non appare neppure opportuno che il servizio sociale professionale debba ricorrere a comunità di tipo educativo, che rappresentano invece risorse da attivare su situazioni specifiche di grave pregiudizio per i minori coinvolti o a seguito di provvedimento emesso dal tribunale per i minorenni. Tali soluzioni appaiono, peraltro, molto onerose e poco congruenti con le motivazioni che hanno provocato il disagio abitativo del nucleo familiare».

■ **MAROCCHINI SFRRATTATI**

«È pur vero che si sta assistendo - dice Rancati - ad una sorta di "multiplicarsi" di situazioni in cui nuclei familiari, soprattutto di origine marocchina, fanno rientro in Italia, dopo un periodo trascorso al paese d'origine, e, nel frattempo, non saldando la rata del mutuo o il canone di locazione, si ritrovano i

■ **SEMPRE PIÙ DISABILI DA AIUTARE**

Tra 2008 e 2010 le persone disabili accolte nei centri diurni sono passate da 216 a 251. Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare ai minori, invece, dalle 15mila 962 ore di assistenza del 2009 si è passati a 18mila 788 dell'anno scorso. Se nel 2006 i casi aperti erano 29, nel 2007 sono diventati 83, poi sono schizzati a 130 l'anno successivo, per salire ancora nel 2009, diventando rispettivamente 143 e 146. Sempre di più sono i casi di intervento richiesti dall'Unità di neuropsichiatria infantile dell'Azienda ospedaliera, da 6 del 2006 a 8 del 2009, fino a 14 del 2010. A crescere è stata anche l'assistenza tra i banchi. Si è passati da 201 casi con 57mila 679 ore dell'anno 2009-2010 a 239 casi con 43mila 995 ore, nell'anno scolastico 2010-2011.

Per quanto riguarda Lodi si è passati da 65 utenti nei centri diurni del 2009 a 69 del 2010. A Casale, invece, gli utenti, sono passati da 17 a 19, mentre a Codogno e a Sant'Angelo sono rimasti invariati, rispettivamente a 15 e 14.

■ **TUTTI DEVONO COLLABORARE**

«Sul fronte dei servizi diurni per disabili - annota Rancati - si segnala un'azione particolarmente significativa nell'ambito della governance attraverso l'introduzione anche per i Cdd di uno strumento convenzionale, in analogia a quanto, già dall'avvio delle attività consortili, avviene per i Cse (Centri socio educativi) e gli Sfa (Servizi di formazione dell'autonomia). La novità più rilevante è l'allineamento con quanto praticato dall'Asl per la parte sanitaria, in merito ai criteri in base ai quali vengono rendicontate e conse-

nomica dei richiedenti e della conseguente partecipazione alla spesa. La sostenibilità e l'equità del sistema rendono indispensabile tale intervento».

■ **MINORI, 80 NUOVE MANI TESE**

Nel 2010 sono stati 80 i nuovi casi di minori in difficoltà sui quali il consorzio è dovuto intervenire. Si tratta di bambini e ragazzi tra gli zero e i 18 anni in condizioni di rischio, maltratti, soggetti ad abbandoni o abusi. Per tutti costoro il consorzio avvia attività di controllo e sostegno, supporto educativo di assistenza domiciliare che vede coinvolto l'intero nucleo familiare, oppure l'allontanamento temporaneo dalla famiglia di origine attraverso l'affido familiare o l'inserimento in comunità di tipo educativo o familiare, piuttosto che il decadimento della potestà genitoriale con conseguente apertura di dichiarazione dello stato di adottabilità. «Il servizio tutela minori del Consorzio lodigiano - spiega il presidente - è stato ufficialmente attivato in data 3 aprile 2006 e nell'ottobre 2009 è nata l'equipe della zona Nord in unione con il servizio sociale territoriale. Tale servizio è gestito in forma associata e coordinata al fine di realizzare una struttura capace di risposte complessive al problema del disagio minorile, considerato nel suo più ampio significato. Accanto all'interesse primario ed indiscutibile per il benessere psicofisico del minore, il mandato di coloro che agiscono all'interno del servizio è quello di operare scelte socialmente condivise, capaci di far coincidere il benessere dell'utenza con le risorse e le potenzialità che il territorio ci offre, a differenti livelli. Il tentativo appare dunque quello di porsi come soggetto di mediazione tra il nucleo in difficoltà, il suo bisogno e le risorse istituzionali realmente presenti e ufficialmente fruibili».

■ **BAMBINI MALTRATTATI**

Secondo i dati del Consorzio, nel 2010 il numero dei minori inseriti in comunità è stato pari a 98 di cui 11 inserimenti in comunità mamma/bambino. I minori inseriti e dimessi, tra gennaio e dicembre 2010 sono stati 10, mentre i minori che sono stati inseriti e sono ancora ospiti delle comunità sono 17. «La lettura tecnica dei dati - osserva il presidente - porta ad una riflessione metodologica relativa alla logica progettuale sottesa agli interventi di tutela che prevedono un inserimento in comunità e alla stabilizzazione che il Consorzio lodigiano per i servizi alla persona ha raggiunto nel corso del 2010. Il numero di dimissioni mostra l'attenzione del lavoro svolto dagli operatori in vista di una revisione del progetto sul minore, legata al benessere dello stesso e alla riduzione dei costi, che implica una "presenza sul caso" svincolata dalla logica dell'urgenza e della risposta momentanea al bisogno. Da rilevare un aumento delle situazioni di minori che si trovano in contesti problematici. Da uno studio interno emerge, inoltre, che le problematiche emergenti sono: conflittualità di coppia, maltrattamento fisico e psicologico, oltre alle situazioni di incuria. Il servizio sociale territoriale dell'equipe Nord, infatti, nel 2010, ha redatto 4 relazioni sociali di segnalazione di pregiudizio alla procura presso il tribunale per i minorenni.

■ **NELLA BASSA 21 IN COMUNITÀ**

Nel 2010, nell'area Sud, il numero dei minori inseriti in comunità è pari a 21 di cui 2 inserimenti in comunità mamma/bambino. I minori inseriti e dimessi tra gennaio e dicembre 2010 sono stati 4, mentre i minori che sono stati inseriti e sono ancora ospiti delle comunità sono 7. «Dall'inizio del 2010 - spiega Rancati - si è fatto ricorso due volte alle comunità educative per madri e minori in condizioni di emergenza, scaturite dall'esecuzione di sfratti per morosità o pignoramenti immobiliari. Allo stato le due situazioni si sono risolte, per lo meno a livello di disagio abitativo».

Cristina Vercellone

REATI COME FURTI O RISSE: RANCATI: «LI AIUTIAMO CON PROGETTI AD HOC»

minori nei guai

Consorzio sono passati da 34 a 48

81 I COINVOLTI

Bambini in affido, cresce l'intervento dei loro parenti

■ Sessantadue famiglie coinvolte in progetti di affido. Nel corso del 2010 sono aumentati in percentuale i nuclei familiari che accolgono bambini figli di parenti (affidi intra-familiari) rispetto a quelli che accolgono bambini con i quali non hanno legami (affidi extra-familiari); si sono inoltre aggiunti 14 nuclei familiari di stranieri che accolgono un minore parente. «Rispetto agli affidi intrafamiliari - spiega il presidente del Consorzio Sergio Rancati - è stato fatto un lavoro di valutazione specifico del ruolo del centro unico affidi, in merito ad ogni singolo caso con la responsabile del servizio famiglia e territorio, le assistenti sociali competenti per la funzione di tutela dei minori e le coordinatrici dell'equipe Nord e Sud per valutare specificamente il ruolo ed il tipo di intervento». Nel 2010 gli affidi dei minori ai parenti sono 26, 28 quelli a famiglie estranee, mentre i minori stranieri in affido sono 14. In totale, spiega il presidente nella relazione, «i minori in affido sono 81, inclusi 4 bambini in affido professionale (erano 65 al 31 dicembre 2009): il numero dei minori in affido è in leggero aumento per quanto il dato sia fluttuante per avvisi e chiusure di affido (maggiore età, rientri in famiglia, spostamenti in comunità, cambi di residenza del nucleo di origine)». Rispetto alle famiglie professionali il ruolo del centro unico affidi è di monitoraggio e affiancamento. «Per ogni famiglia - precisa Rancati - viene garantito almeno un contatto mensile di monitoraggio della situazione, con colloqui anche settimanali con assistente sociale e psicologo, quando necessario. Un dato importante è la presenza di 6 bambini stranieri tra i 33 in affido extra-familiare (quasi 20 per cento) il che comporta una serie di attenzioni e di problematiche specifiche rispetto all'integrazione e al rapporto con la famiglia di origine che diventa complesso per la difficoltà a mantenere in essere gli aspetti socio-culturali specifici».

